

*Da "La Scuola e l'Uomo" Mensile dell'U.C.I.I.M. n. 9 settembre 1994*

**Vita dell'unione: Mirto-Crosia**

### **UN PROBLEMA ANCORA APERTO**

Nel mese di aprile presso l'istituto «Madre Isabella De Rosis», si è tenuto un incontro di aggiornamento sul tema: "Un problema importante e sempre aperto: l'integrazione degli handicappati nella scuola media e nella scuola secondaria superiore".

Ha relazionato l'ispettrice ministeriale Laura Serpico Pesico. L'incontro ha avuto inizio con una breve presentazione da parte della presidente prof.ssa Maria Teresa Russo ed un ringraziamento all'ispettrice, per la sua continua disponibilità verso gli impegni della sezione.

L'ispettrice ha iniziato la sua relazione con una ricca premessa alla vasta problematica facendo riferimento alla letteratura pedagogica in materia, che in tutti questi anni ha interessato l'integrazione degli handicappati. Ha continuato con un excursus sulle origini del problema, sottolineandone i punti nodali e i passaggi salienti che ci hanno portato fino alla emanazione della Legge 104 del 5-2-1992. Ha più volte ribadito, come la 517 sia stata la legge che ha sancito l'integrazione dell'handicappato e ne ha dettato le condizioni generali per risolvere il problema, ma sono dovuti passare ben 10 anni per applicare lo spirito della sentenza della Corte Costituzionale, che sancisce il diritto all'integrazione dei portatori di handicap nella scuola secondaria superiore.

L'ispettrice ha inoltre evidenziato come ben 67 provvedimenti legislativi in materia si siano succeduti nel tempo dall'emanazione della 517/77 fino all'emanazione della Legge 104 del '92. Si è soffermata sulla complessità della realtà dell'handicappato, sui problemi che la presenza di un handicappato comporta (a seconda della natura dell'handicap), su ciò che lo stesso handicappato può dare e sulle difficoltà che si incontrano nell'applicazione della legge, in rapporto soprattutto alle varie specificità e competenze dei numerosi enti preposti a favorire l'integrazione scolastica.

È stato sottolineato e si è riflettuto sul come molto spesso la stessa scuola affronti il problema dell'integrazione con un senso di pietismo e la società con un senso di indifferenza. Particolare rilievo è stato dato al problema della valutazione con riferimento soprattutto al momento dell'esame di licenza degli alunni in difficoltà. Nel corso della relazione non è stato trascurato il problema relativo agli insegnanti di sostegno, alle équipes socio-psico-pedagogiche e agli interventi individualizzati attraverso il PEI.

L'ispettrice ha puntualizzato che nonostante tutte le difficoltà che la normativa nella sua applicazione evidenzia la scuola deve dimostrare il coraggio della revisione cercando di individuare che cosa si può fare, che cosa si deve fare e ricercando tutti i mezzi possibili per una corretta integrazione.

Per fare ciò è necessario che la scuola sostenga l'alunno non solo sul piano delle abilità di tipo strumentale, recuperandone conoscenze e nozioni non possedute, ma anche ricercando strategie educative e metodologiche, tese a favorire nuove esperienze cognitive ed espressive, mirate a stimolare le capacità critiche

degli alunni svantaggiati, offrendo loro un insegnamento flessibile, competente, ma soprattutto improntato alla disponibilità.

Numerosa è stata la partecipazione di presidi e docenti convenuti da ogni parte del territorio, dai distretti scolastici di Rossano e Corigliano, e numerosi sono stati gli interventi che hanno reso vivo e qualificante il dibattito prima delle conclusioni di don Franco Milito, consulente ecclesiastico della sezione.